

# Dischi Compatti

LE ULTIME USCITE SCELTE E RECENSITE DA STEFANO LENTINI

## The Decemberists

*The King is Dead*

Label: Capitol

Formato: CD, download

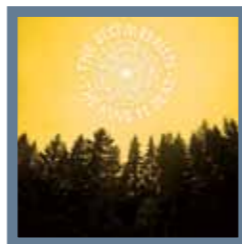
Normalizzati. Purtoppo.



Erano folk ma cosmopoliti, intimi ma estrosi, tradizionali ma sperimentali. E ora ci ritroviamo di fronte ad un album portavoce degli stilemi americani meno stimolanti.

Peccato. Ma come diceva il filosofo Bertand Russell: La sfida più grande per ogni pensatore è formulare il problema in modo tale da consentire una soluzione. E la soluzione a questo problema è: tornare ad ascoltare *The Crane Wife*, del 2006: commovente e musicalmente avvincente.

**Ti piace? Prova con il secondo album di Pete Yorn: *Day I Forgot* (2003).**



## Cee Lo Green

*The Lady Killer*

Label: Arista

Formato: CD, download



Ricordate *Crazy* dei Gnarls Barkley: un successo internazionale, quella con il video fatto di macchie di inchiostro in movimento tipo il test di Rorschach?

Ebbene Cee Lo Green è un pezzo di loro, la voce, ma anche un song-writer e produttore. *The Lady Killer* è un album riuscitissimo, pieno di energia e colori. Pieno di bei suoni, belle idee e sapienti arrangiamenti. Bello da ballare, da ascoltare, e per chi ne ha voglia, da studiare.

**Ti piace? Allora non resta che tornare alla base: Bettye LaVette: *Do Your Duty* (1970): il soul come dovrebbe essere. Anzi come era.**



## John Renbourn

*Palermo Snow*

Label: Shanachie

Formato: CD, download



Il bello di John Renbourn è che è vero. Ogni cosa che fa, un concerto, un album, un workshop, un video, c'è sempre un gran senso di onestà e genuinità che pervade le sue espressioni. La sua musica, anche quando è virtuosa, è lontana anni luce dal tecnicismo scabro, ogni nota è necessaria. Questo disco sembra un omaggio alla sua dimensione live, dove il chitarrista inglese offre al pubblico un mondo musicale sospeso che non era mai finito dentro a un disco, in più c'è un'attitudine a metà tra un blues primordiale e un'orchestrazione rinascimentale. I clarinetti di Dick Lee accompagnano come un'ancia barocca le circonvoluzioni melodiche eleganti e rilassate delle sue melodie: un veterano che non invecchia. Cosa rara.

**Ti piace? Ascoltalo in duo con Stefan Grossman in un album imperdibile del 1990: *The Three Kingdoms*. Due chitarre al servizio della vita.**



## The Dears

*Degeneration Streets*

Label: Dangerbird

Formato: CD, download



È possibile fare un disco speciale dopo cinque bei dischi? Qualcuno c'è riuscito ma certo l'ispirazione non arriva quando vuoi tu. Come ha detto Gabriel Garcia Marquez: "L'ispirazione non dà preavvisi". *Degeneration Streets* è un bel disco ma non all'altezza dei precedenti, ci sono tutti gli ingredienti della band canadese, la voce calda e i suoni personali, semplici e belli. Manca forse l'elemento più importante: una libertà stilistica che ti faceva faticare a classificarli. Questo invece è un disco meno innovativo. Con una bassa percentuale di colpi di scena e innamoramenti. **Ti piace? Ascolta *The Spell* dei Black Heart Procession (2006). Cupo, colorato, caustico e morbido anche.**



## Bright Eyes

*The People's Key*

Label: Saddle Creek Records

Formato: CD, download



Conor Oberst è uno dei più prolifici e geniali cantautori americani. È stato paragonato per densità e fulgore a Bob Dylan. Non credo che il paragone sia azzeccato ma rende abbastanza l'idea della sua forza comunicativa.

Con i Bright Eyes ha pubblicato più di dieci album tra cui, nel 2005, un capolavoro come *Digital Ash in a Digital Urn*. È un'accoppiata di opposti: sempre uguale e sempre diverso. Una voce e uno stile riconoscibile e reiterato ma in forme sempre nuove e ricche di intuizioni. Tre brani di questo album sono davvero speciali: trovali.

**Ti piace? Ascolta Ra Ra Riot: *The Rhumb Line* (2008). Indie rock con il tocco spontaneo di un violoncello istintivo.**



## Joan As Police Woman

*The Deep Field*

Label: Reveal

Formato: Cd, download

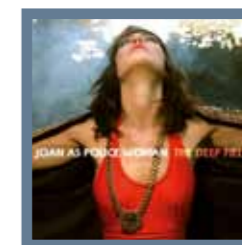


Il soul che entra nell'indie, si ciba di pop e canta sofisticatamente dolce.

A Milano due anni fa ha cantato accompagnata dai suoi piccoli sintetizzatori e da un bravo tastierista che emulava un basso: mai sentito un "basso" tanto definito. Era un sintetizzatore che emulava un basso o un sintetizzatore e basta? Bella domanda.

*The Deep Field* è un album lento, che merita attenzione e pretende tempo; procede rigoglioso e pacato ma con una notevole e misurata imperturbabilità newyorkese: solido.

**Ti piace? Ascolta *The Remainder* di Feist (2007). Un'altra bella musica di sesso femminile.**



### Come sono recensiti gli album:

- ☀ Trascurabile (possiamo andare oltre)
- ☀☀ Insomma (speravamo in qualcosa di più...)
- ☀☀☀ Per appassionati del genere (buono, ma potrebbe non stupirti)
- ☀☀☀☀ Entusiasmante (assolutamente da ascoltare)
- ☀☀☀☀☀ Necessario (lo mettiamo nella storia della musica?)